



→ **Niente da fare per il Cile**, travolto a Johannesburg dai verdeoro: partita-monstre di Ramires
→ **All'Ellis Park prova di forza** di Kakà e Co., per i bookmakers verso la finale con l'Argentina

Brasile, da samba a sinfonia Ora l'Olanda contro Dunga

BRASILE	3
CILE	0

BRASILE: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Juan, Michel Bastos; Gilberto Silva, Ramires; Dani Alves, Kakà (36' st Kleberson), Robinho (40' st Gilberto); Luis Fabiano (31' st Nilmar).

CILE: Bravo; Jara, Fuentes, Contreras (1' st Tello); Sanchez, Isla (17' st Millar), Carmona, Vidal, Gonzalez (1' st Valdivia); Suazo, Beausejour.

ARBITRO: Webb (Ing)

RETI: nel pt 34' Juan, 38' Luis Fabiano; nel st 14' Robinho

NOTE: angoli: 8-6 per il Brasile. Recupero: 1'e 2'. Ammoniti: Kakà, Ramires, Vidal, Fuentes e Millar. Spettatori: 54.096

COSIMO CITO

sport@unita.it

Morbido, bellissimo Brasile, delicato come una carezza, come il magnifico piede di Robinho. La presunzione della classe, il desiderio di contare fino in fondo. Comodo il Brasile, asfaltatura semplice, non proprio prevista, del Cile, ottavo passato in tromba, quarti ora contro l'Olanda, e varrà una finale, come fu a Usa '94, un 3-2 indimenticabile risolto da un sinistro tonante di Branco. Brasile cinico, sicuro di sé, organico, europeo. Dunga risolve l'assenza di Felipe Melo dando metà del centrocampo a Ramires, giovanotto 23enne del Benfica, veloce, tradizionalmente un'ala. Spartisce con Gilberto Sil-

va l'intero lavoro sporco, alla fine però sarà il migliore in campo, partecipe attivo della manovra, ideatore del terzo gol, quello della sovrabbondanza, del troppo. Dani Alves sostituisce Elano, gioca davanti a Maicon, sulla fascia destra più sontuosa che si ricordi, due fuoriclasse assoluti. Davanti Dunga ha Luis Fabiano, che non sarà Romario, né Ronaldo, però quanto è raro che sbagli qualcosa, quanto raramente accade che si trovi nel posto sbagliato al momento giusto.

VERSO IL SUPERCLASICO

Bella squadra davvero. Si va verso Argentina-Brasile, i bookmakers già hanno smesso di quotarlo, il Superclasico che mai è stato finale mondiale. Le due non si affrontano da Italia '90 al Mundial. Allora vinse Diego, e Dunga c'era. Senza mezza difesa titolare, il Cile del "Loco" Marcelo Bielsa, ct argentino famoso in patria per le tante sconfitte contro i verdeoro, è aggrappato all'udinese Alexis Sanchez, il *Niño maravilla*. Non pervenuto nel primo tempo, così come l'intero Cile, che vorrebbe dedicare la vittoria e lo storico passaggio ai quarti alle vittime del terremoto del febbraio scorso. L'impatto con la storia è devastante. Solo Brasile per mezz'ora, tiro di Gilberto Silva, tiro di Robinho, gol di Juan. Accade su calcio d'angolo, perché i brasiliani hanno anche due centrali fortissimi di te-



Juan apre le marcature per il Brasile all'Ellis Park di Johannesburg

OLANDA	2
SLOVACCHIA	1

OLANDA: Stekelenburg, Van der Wiel, Heitinga, Mathijsen, Van Bronckhorst, Robben (70' Elia), Van Bommel, deJong, Sneijder (92' Afellay), Kuyt, Van Persie (79' Huntelaar).

SLOVACCHIA: Mucha, Pekarik, Skrtel, Durica, Zabavnik (88' Jakubko), Weiss, Stoch, Hamsik (87' Sapara), Kucka, Jendrisek (71' Kopunek), Vittek.

ARBITRO: Ondiano (Spagna)

RETI: Robben al 18' pt, Sneijder al 38' st, Vittek su rig. al 93'

NOTE: ammoniti: Robben, Kucka, Kopunek, Skrtel, Stekelenburg. Spettatori: 62.000 circa. Recupero: 1'e 3'. Angoli: 5 a 2 per l'Olanda

Orange ai quarti, la Slovacchia si arrende

Magari ci smentirà ai quarti, bella quanto basta per poi crollare come ha sempre fatto sul più bello, ma per ora l'Olanda è ancora una stella nel pieno del suo splendore. E se ce li ha, pare proprio nascondere bene i suoi difetti. Intanto vince con la Slovacchia, iniziando a pregustare il fondo del tabellone, giocando in scioltezza, con Sneijder e Robben a farla da padroni, sostenuti in avanti da Van

Persie e Kuyt, il più grande portatore d'acqua della storia dei tulipani. Di rientro dall'infortunio, Robben ha mostrato di non aver perso quel suo stato di grazia che tanto caro fu a Van Gaal, torna e mette subito il sigillo, al 18', sgroppata delle sue in fascia, solito rientro sul piede di sua competenza, sinistro e rasoia col goniometro, inesorabile. E per il resto del match gli Orange si reggeranno su que-

sto colpo a freddo, per poi trovare il bis con Sneijder, servito al bacio da Kuyt a 5' dal termine. Gli slovacchi non demeritano ma, dopo aver fatto la parte dei leoni con i dimessi campioni del mondo, da questo ottavo escono ridimensionati. Festeggia solo Vittek, che prima del triplice fischio segna il rigore che lo riporta in testa ai cannonieri, a 4 reti, con un certo Higuain. **SIMONE DI STEFANO**